

In XX Pci e Verdi «Consiglio paralizzato»

In XX circoscrizione si sono raggiunti livelli di ingovernabilità fino alla completa paralisi. La denuncia è venuta ieri dai gruppi consiliari di Pci, Verdi e Pri. I rappresentanti dell'opposizione hanno ricordato, in particolare, tre episodi, verificatisi di recente in seguito alla mancata nomina dei rappresentanti del consiglio nella commissione «Tutela ambiente e arredo urbano».

Record della malattia nel Lazio secondo solo alla Lombardia Sono oltre mille i casi registrati di cui 907 denunciati in città

Tutto un giorno contro l'Aids

Nella terza giornata mondiale dedicata all'Aids, iniziative davanti alle scuole, in Campidoglio e in piazza. Questa mattina distribuzione di cartoncini con profilattici in omaggio davanti alle scuole ed il provvvisorio regalo dello stesso anticoncezionale agli assessori comunali. Nel pomeriggio fiaccolata antiproibizionista a piazza di Spagna e la sera un incontro al centro «Alice nella città».

L'Aids nel Lazio

Table with 2 columns: Progressione di casi nella regione, Diffusione attuale nelle province. Rows include years 1982-1990 and provinces Roma, Latina, Viterbo, Frosinone, Rieti, with a total of 1,009 cases.

Dati dell'Istituto Superiore della Sanità aggiornati al 30 settembre 1990.

ALESSANDRA BADUEL

Solo quest'anno, altri 450. Nel Lazio i casi di Aids aumentano e la regione, con 1009 malati, è la più colpita d'Italia dopo la Lombardia. Intanto mancano i posti letto, l'assistenza oltre e quella psicologica, oltre a non esistere neppure, per i sieropositivi, l'assistenza totale dal letto. Oggi, terza giornata dell'Aids proclamata dall'Organizzazione mondiale della sanità, la regione si presenta all'appuntamento in piena emergenza.

del '90, parlano di 907 casi nella capitale ed altri 84 tra Latina e Viterbo i bambini ammalati sono 38. Un altro dato in cui il Lazio è secondo solo alla Lombardia, che ne ha 59. I più colpiti, comunque, sono sempre i tossicodipendenti: 590 persone, cioè il 56%. Seguono quelli che hanno contratto la malattia con contatti omobisessuali, che sono 212. Aumentano intanto i malati per contatti eterosessuali, che sono 76. E ben 36 di quei 36 bambini hanno ereditato l'Aids nella trasmissione madre-figlio. Ed oltre ad aumentare tra gli

eterosessuali, il contagio cresce tra le donne, alle quali oggi sono dedicate iniziative specifiche in tutta Italia. Anche nel Lazio, un campione del sesso femminile (Cristina) ogni cartoncino ha incollata all'interno una confezione con profilattici.

Accanto, una freccia ed una frase «Questo è per un rapporto sicuro». Questa mattina l'iniziativa sarà ripetuta davanti ai licei classici Mamiani e Tasso, mentre, alle 20,30, al centro sociale occupato «Alice nella città», in via Andrea Doria, inizierà una serata su «Tutto quello che avreste voluto sapere sull'Aids e non avete mai osato chiedere», con spot e interviste sulla malattia. Gli organizzatori della Lila hanno spiegato che si concentrano sui giovani studenti proprio perché nelle scuole manca ogni tipo di educazione sessuale. Sempre oggi, in Campidoglio, i consiglieri verdi ed antiproibizionisti offriranno un preservativo a tutti gli assessori. Un gesto provvvisorio per chiedere più impegno e maggiore attenzione al problema da parte di un'amministrazione comunale che ha in città quasi mille malati. E nel pomeriggio, alle 18,30, partirà da piazza di Spagna una fiaccolata antiproibizionista che arriverà fino a piazza Fiammette, per ricordare che una diversa politica sulla

droga potrebbe essere la prima soluzione del problema Aids. Intanto alla Regione gli antiproibizionisti hanno chiesto al presidente Antonio Signore di dedicare «Otto ore alla vita» convocando un consiglio straordinario sul problema per esaminare le proposte già pronte. «Per i malati di Aids», ricorda il consigliere regionale antiproibizionista Vanna Barenghelli - non c'è quasi nulla. E noi chiediamo informazione, prevenzione per i sani attraverso la distribuzione di siringhe e preservativi anche in carcere. Poi ci vorrebbero le unità mobili per raggiungere i tossicodipendenti, che la nuova legge ha allontanato da tutte le strutture pubbliche. In più, ci vorrebbe assistenza psicologica per i malati, oltre a quella alimentare per i più gravi, che ne in carcere né fuori hanno garantiti gli indispensabili integratori proteici. E poi, manca casa famiglia o altre soluzioni per chi non ha soldi ed è stato rifiutato dalla famiglia. Il che purtroppo succede spesso».

VERSO IL XX CONGRESSO DEL PCI. Il partito democratico della sinistra per l'alternativa e la riforma democratica dello Stato. Mercoledì 5 dicembre alle ore 18 nel locale «La sorpresa» via Cesare Battisti, 7 - Marino. Incontro con: On. WALTER VELTRONI della Direzione nazionale, Prof. M. GRAZIA BARCHETTI Consigliere comunale, On. L. CIOCCI Direzione federazione Castelli. Il Comitato per la Costituente Marino e Frazioni.

PER UN MODERNO PARTITO ANTAGONISTA E RIFORMATORE. COORDINAMENTO REGIONALE. Per adesioni ed informazioni: Carlo Rosa, Vittorio Parola. Telefonare ai numeri: 43.94.031, 43.67.210, 43.67.216.

COMUNICATO PER I CONGRESSI. Il Cf del 21-11-90 ha stabilito, in coerenza con il regolamento nazionale approvato dall'ultimo Cc, che: - il Congresso della Federazione si svolgerà nei giorni 17-18-19 gennaio 1991; - che pertanto i Congressi di sezione devono svolgersi dal 6-12-90 al 13-1-91; - che hanno diritto al voto tutti gli iscritti o trasferiti entro il 30 novembre 1990 e non oltre, e che pertanto i cartellini debbono essere consegnati in Federazione tassativamente entro il 1° dicembre 1990; - che l'albo degli aventi diritto al voto, iscritti e trasferiti, deve essere affisso nelle sezioni entro il 1° dicembre 1990. Si comunica che collaboreranno alla Commissione per il Congresso le compagne Franca BARTALINI e Raffaella PULICE. I numeri della Commissione sono: 43.94.029-43.67.268. Tutte le sezioni sono pregate di comunicare tempestivamente alle compagne su indicate le date dei Congressi.

VERSO IL XX CONGRESSO DEL PCI. Presentazione pubblica della mozione «PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA». Oggi, 1 dicembre, ore 16.30 c/o sezione Pci Rocca di Papa, Via della Costituente. XIV CIRCOSCRIZIONE. Oggi, 1 dicembre, ore 17. Presentazione circoscrizionale della mozione Occhetto «PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA». Intervento: Carlo LEONI segretario Federazione romana Pci c/o sez. Fiumicino Catalani - Via della Clementina, 170.

XIII CIRCOSCRIZIONE. Domenica 2 dicembre, ore 10. Presentazione circoscrizionale della mozione Occhetto «PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA». Intervento: Carlo LEONI segretario Federazione romana Pci c/o sez. Ostia Centro - P.zza della Stazione Vecchia, 11. VERSO IL XX CONGRESSO «RIFONDAZIONE COMUNISTA». Oggi, 1 dicembre, ore 17.30 presso HENRY HOTEL di Frosinone, Via Pieve ASSEMBLEA PUBBLICA CON LUCIANA CASTELLINA della Direzione nazionale Pci parlamentare europea del coordinamento provinciale «Rifondazione comunista».

PER UN MODERNO PARTITO ANTAGONISTA E RIFORMATORE. Lunedì, 3 dicembre, ore 20 SEZIONE S. SABA Via Carlo Maratta, 3. INCONTRO DEI COMPAGNI DELLA I CIRCOSCRIZIONE. Interviene: Aldo CARRA. «Quante volte devo morire per vivere? Rincarnazione - pagg. 70 Lit. 9.000 incluse spese postali. Universelles Leben Postfach 5643/8 Aurora D-8700 Würzburg - Germania Occidentale.

Civitavecchia reagisce al dissequestro della centrale Comune parte civile contro l'Enel «Fiumaretta deve essere chiusa»

È guerra aperta fra Enel e Comune di Civitavecchia. Dopo il dissequestro giudiziario della centrale di Fiumaretta, il sindaco Barbaranelli ha annunciato, ieri, che l'amministrazione comunale si costituirà parte civile: «L'incidente dell'8 settembre ha confermato che l'impianto è pericoloso, perciò va chiuso». Ora si attende un nuovo ricorso al Tribunale amministrativo regionale da parte dell'Enel.



Manifestazione contro l'Enel dell'altro ieri a Roma

SILVIO SERANGELI

Il Comune di Civitavecchia si costituisce parte civile nel procedimento giudiziario promosso dalla Procura della Repubblica dopo il grave incidente dell'8 settembre alla centrale Enel di Fiumaretta. È la risposta immediata alla notizia del provvedimento di dissequestro dell'impianto disposto giovedì mattina dal sostituto procuratore della Repubblica di Civitavecchia, dottor Barcaroli. L'annuncio è stato fatto ieri mattina dal sindaco Barbaranelli: «Confermiamo con questo atto la linea della fermezza. Dell'incidente non è caduto niente. Il nostro giudizio rimane quello di allora: la centrale è vecchia e l'Enel deve chiuderla». La notizia del dissequestro era arrivata in città proprio durante la giornata di sciopero dei sei comuni del comprensorio: un vero schiaffo in faccia a chi, nella mattinata di giovedì, aveva scostato davanti alla sede romana del

l'Enel per chiedere la chiusura definitiva dell'impianto. Ma il dissequestro non ha significato la ripresa delle attività del terzo gruppo da 240 megawatt di Fiumaretta. A bloccarlo è rimasta l'ordinanza del sindaco Barbaranelli, che tuttavia appare indebolita dal provvedimento dei giudici, e potrebbe essere rimosso da un nuovo ricorso al Tar da parte dell'Enel. «L'Enel non ha neppure compreso il valore della mobilitazione popolare e delle manifestazioni dei sei comuni dell'Alto Lazio il 22 e 23 novembre - dice il sindaco Barbaranelli - La costituzione di parte civile del Comune non ha il significato di una sfida fra noi e l'Ente energetico. Qui c'è un Coordinamento di sindaci che è affilato per le strade di Roma, c'è tanta gente che ha ripetuto che vuole finalmente l'aria pulita. Non vorrei che si parlasse solo di Fiumaretta. Abbiamo chiesto all'Enel e al

governo il metano per le altre due centrali e la riduzione dell'impianto in costruzione a Montalto». Ora si aprirà la fase delle perizie. Il Comune ha già nominato l'ingegner Pietro Rinaldi. Bisognerà valutare l'efficienza della centrale e, soprattutto, se una sua riapertura potrebbe essere rischiosa. Una domanda che a Civitavecchia appare quanto meno retorica: un vero affronto. «Mediamente un impianto va chiuso dopo venticinque anni, e Fiumaretta è in produzione dagli Anni Cin-

quanta - polemizza Manlio Lacciani, della Lega per l'Ambiente -. E poi c'è un accordo preciso, del novembre '87, fra Comune ed Enel che prevede la chiusura di Fiumaretta proprio entro il 1990. Un ir pegno non rispettato». Ma l'Enel non molla, non ha mandato gli ordinaristi di Civitavecchia, e la sua conferma da parte del Tar si è sentita scavalcata quando il sindaco di Civitavecchia, nell'incontro di giovedì a Roma, ha chiesto il tavolo della trattativa al ministero dell'Ambiente.

Occupata la mensa universitaria Protesta dei fuorisede «Studiare ci costa troppo»

Occupato per un giorno il secondo piano della mensa universitaria di via de' Lollis, chiusa due anni fa per lavori di ristrutturazione. Gli studenti fuorisede, promotori dell'iniziativa, aprono una vertenza sui servizi universitari «insufficienti e degradati». Alla «Sapienza» i fuorisede sono circa 50 mila e solo 1293 trovano alloggio presso il «case dello studente»: tutti gli altri pagano affitti capestro. «La nostra lotta riparte dai bisogni».

FELICETTA MASOCCO

Ritro al pomodoro, cotolella di pollo, insalata e frutta. Venerò alla mano, molti dei fuorisede della mensa universitaria di via Cesare de Lollis hanno occupato ieri il secondo piano della palazzina, chiuso ormai da due anni. La protesta, promossa dagli studenti fuorisede con l'obiettivo principale di sollecitare la riapertura del secondo piano, non è la prima nel suo genere. Chiusa per ristrutturazione nel settembre dell'88, la mensa non è stata più riaperta sebbene i lavori siano terminati da un pezzo: la mancanza di una scala antincendio, prima, il regime di «prorogato» del consiglio dell'Idisu, poi, hanno impedito che questo servizio tornasse all'utenza in tempi ragionevoli. Attualmente, le condizioni di agibilità ci sono tutte, eppure non riparte. La motivazione ufficiale è la mancanza di personale e l'impossibilità di nuo-

ve assunzioni, ma per gli studenti «la verità è un'altra». In un volantino, significativamente intitolato «L'eterno banchetto», i fuorisede parlano di «strategia funzionale ad una gestione dei servizi universitari strettamente integrata con la ristrutturazione di stampo reazionario che si vuole attuare in tutta l'università». In parole più semplici si denuncia la tendenza alla riduzione dei servizi che, nel caso delle mense, costringe gli studenti a file svervantate. Panflettati più degli altri, i fuorisede partono all'attacco. Alla «Sapienza» sono circa 50 mila a fronte dei 1200 posti disponibili nei vari malridotti pensionati e accessibili da quegli iscritti con un reddito pro-famiglia non superiore ai 4 milioni di lire. Mantenuti dai genitori o costretti a trovarsi un lavoro, i fuorisede pagano in media 300 mila lire per un posto letto in appartamenti spesso lontanissimi dal-

la città universitaria. «Per me e per mio fratello, mio padre, operato specializzato, stanza 800 mila lire al mese: tolti l'affitto e le bollette restano solo i soldi per le sigarette», racconta Gioacchino, iscritto a Giurispresenza, per noi le mense e gli altri servizi sono fondamentali, «non vogliamo incrementare quel 70% di studenti che non arriva alla laurea». Per ribadire il detto allo studio ma anche a una diversa qualità della vita, i fuorisede pensano ad iniziative anche all'esterno dell'università, magari di concerto «con quelle realtà di non privilegiati che nella città si battono ad esempio per il diritto alla casa»; in cantiere hanno già un questionario per rilevare gli estremi della situazione abitativa tra gli studenti. Già sanno per certo che la legge sull'equo canone è evasa nel 90% dei casi. «La nostra lotta vuole anche fornire indicazioni al movimento della Pantera - continua Gioacchino - basta con il mozionismo e i grandi proclami. Ripartiamo dai bisogni, prima: non sono, degli studenti, abbiamo tutto l'ottimismo per farlo». Tiratina d'orecchi a parte, i fuorisede non disisteranno l'appuntamento del 12 dicembre e con tutta la Pantera saranno in piazza a manifestare contro «Gladio» e per la verità sulle stragi.

Manifestazioni per chiedere l'apertura dell'edificio Sos da Villa Leopardi Centro culturale bloccato

Storie di ordinaria disfunzione. È il caso di «Villa Leopardi». All'interno dell'edificio di via Asmara, una struttura che dovrebbe ospitare un centro socio-culturale è ormai pronta da un anno e mezzo, ma resta ancora chiusa ed inutilizzata. Perché? Un pezzo del giardino appartiene al Comune, un altro alla Provincia. «Perciò tutto è bloccato», denuncia l'Associazione «Amici di Villa Leopardi».

LAURA DETTI

Storie di burocrazia e di ritardi amministrativi. Ormai se ne sentono talmente tante, che il fenomeno sembra rappresentare quasi la normalità. Ecco un'altra. È la storia di Villa Leopardi. A raccontarla è l'associazione «Amici di Villa Leopardi». Si batte, da tempo, per la realizzazione di un progetto che prevede la creazione di un centro sociale in un casale in parte al piano di via Asmara. Dagli 4 l'ultimo giorno di una settimana di iniziative, indette per protestare contro le istituzioni. Stufa e scontenta dell'atteggiamento inconcludente delle amministrazioni, l'Asso-

ciazione ha promosso una manifestazione fatta di assemblee con gli anziani del quartiere, lezioni di danza popolari, attività sportive con i bambini delle scuole elementari. Incontri con i rappresentanti delle istituzioni e la stampa. A concludere l'iniziativa è, oggi, alle ore 16, una lezione-concerto a cura della scuola di musica «Clara» (via Cirene 8). Tra via Nomentana e via Malaria, nel mezzo del quartiere Africano, inizia la leggenda di questo piccolo «giardino». Nel lontano 1972 la villa privata, abbandonata e sfruttata da abusivi, è stata trasformata in

proprietà del Comune ed è stata aperta al pubblico. Ma, all'interno del parco, esisteva allora, ed esiste anche ora, un casale che divenne possesso dell'amministrazione provinciale e fu destinato ad un'opera di ristrutturazione. I lavori di risanamento, cominciati otto anni fa, sono stati conclusi da circa un anno e mezzo. Ci si riproponeva di creare, all'interno dell'edificio, un centro socio-culturale per il quartiere. Ma la struttura, ormai pronta, resta ancora chiusa e inutilizzata. Perché? La risposta viene direttamente dalla logica contorta della burocrazia, che intraccia la macchina già lenta delle istituzioni. La Provincia, dopo un collaudo amministrativo del casale, ancora da effettuare, dovrà cedere lo stabile, da tempo restaurato, nelle mani del Comune che a sua volta darà il via alla Circo-scrizione per l'apertura del centro sociale. E non è finita: la circoscrizione dovrà poi nominare un comitato di gestione che si oc-

cuperà del funzionamento del centro. Una trafila lunga formata però da passaggi brevi che potrebbero, se si volesse, essere effettuati in poco tempo. E invece ancora tutto tace e tutto è fermo. Gli «Amici di Villa Leopardi», che rappresenteranno una componente del comitato di gestione del centro, hanno già in mente un progetto di iniziativa da svolgere, in futuro, nel casale del parco. Un programma dettagliato su attività culturali (laboratori di fotografia, musica, teatro, pittura), mostre, spettacoli, recitali, incontri con gli anziani (corsi di ginnastica, università per la terza età), pomeriggi danzanti) e iniziative per i bambini. Ma tutto è bloccato. Le mosse decise spettano alla Provincia e al Comune. Intanto l'Associazione del quartiere comincia a prendere in considerazione forme di protesta più dure: denunce per spreco del denaro pubblico e occupazione del casale della villa.

Denuncia del «Centro Rampi» Educazione all'ambiente a corto di finanziamenti

CARLO FIORINI

Hanno insegnato a diciemila ragazzi romani come districarsi in case e quartieri pieni di pericoli ed ora lanciano accuse pesanti alle istituzioni locali e al governo che, per educare alla protezione civile, non fanno nulla. I volontari del «Centro Alfredo Rampi per la protezione civile» hanno chiamato a raccolta gruppi di volontariato ed esperti da tutte le regioni d'Italia per fare il punto sull'educazione al rischio ambientale in un convegno che si è aperto ieri a Castelnuovo di Porto, all'interno del centro della Protezione civile. Il ricordo di Alfredo Rampi, il bambino che dieci anni fa precipitò in un pozzo a Vermicino e morì dopo una lunga agonia, seguita in diretta da milioni di italiani, senza che nessuno riuscisse a salvarlo è ancora il motore delle iniziative del centro cui diede vita la madre del ragazzo. «In questi anni l'unica soddisfazione del nostro lavoro è stata l'attenzione e la passione che i diciemila bambini romani incontrati hanno di-

mostrato nei confronti del nostro lavoro», dice Franca Rampi, presidente del centro - ma abbiamo collezionato anche tante delusioni. Le istituzioni sono sorde. Quest'anno a Roma non siamo riusciti a far decollare il nostro progetto di incontri e lezioni nelle scuole, l'assessore alla scuola del comune di Roma Giovanni Azzaro è del tutto inestensibile a questi temi, sulla nostra strada incontriamo ostacoli insormontabili. Aprendo i lavori del convegno, Daniele Biondo, vicepresidente del «Centro Alfredo Rampi», ha ricordato che l'Italia è uno dei paesi con il più alto tasso di morti per catastrofi, il 5% contro l'1% di media mondiale. «Ogni anno circa 24mila persone muoiono per incidenti e in prevalenza si tratta di bambini e di giovani», ha detto Biondo - e oltre 300mila persone vengono immediatamente segnate da handicap per la stessa ragione». In tutto il paese si calcola che il volontariato nella protezione civile

coinvolga oltre 6 milioni di persone mentre sul versante istituzionale manca assolutamente un impegno continuativo. «Nelle scuole organizziamo dei corsi - spiega Franca Rampi - Partiamo dall'esperienza concreta dei giovani e cerchiamo di fargli scoprire i pericoli in agguato nel loro habitat». Il gioco che coinvolge maggiormente gli adolescenti, inventato dagli operatori del «Rampi», si chiama «Il detective» e consiste in una ricerca su un infornetto che si è verificato nel quartiere dove vivono i ragazzi. Con l'aiuto degli istruttori, si recano sul posto dell'incidente, e studiano il luogo, la vittima, l'assassino e il movente fino ad avere un quadro chiaro della situazione di pericolo, dell'errore commesso dalla vittima e delle responsabilità delle istituzioni. Nei disegni realizzati dai ragazzi, esposti alla mostra, vengono rappresentate le situazioni e i luoghi dove maggiormente si verificano gli incidenti: la cucina di casa, il semaforo guasto, le discariche a cielo aperto e le automobili che strecchiano a gran velocità.